



REPUBBLICA ITALIANA

Regione Lombardia

BOLLETTINO UFFICIALE

MILANO - VENERDÌ, 3 MARZO 2006

4° SUPPLEMENTO STRAORDINARIO

Sommario

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 1 MARZO 2006 - N. 8/20II

(3.1.0)

Bando per la realizzazione di progetti finalizzati alla promozione di coesione sociale in quartieri periferici disagiati del comune di Milano e dell'Area Metropolitana Milanese. .

26

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

(BUR2006031)

(3.1.0)

D.g.r. 1 marzo 2006 - n. 8/2011

Bando per la realizzazione di progetti finalizzati alla promozione di coesione sociale in quartieri periferici disagiati del comune di Milano e dell'Area Metropolitana Milanese

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge 8 novembre 2000, n. 328: «Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali» che disegna un sistema integrato di interventi e servizi sociali, volto a promuovere la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, e a garantire la prevenzione e il contrasto delle forme di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia;

Richiamato in particolare il ruolo che la stessa legge attribuisce ai soggetti operanti nel terzo settore ai fini della programmazione, organizzazione e gestione del sistema, assicurando la piena espressione della loro progettualità e la partecipazione alla programmazione a livello locale;

Considerato che la riforma del Titolo V della Costituzione ha posto in capo alle Regioni l'esclusiva titolarità in materia di assistenza sociale e che quindi compete alla Regione la determinazione e realizzazione di politiche sociali volte a prevenire e contrastare l'esclusione sociale e le diverse forme di disagio personale e familiare;

Vista la legge regionale 5 gennaio 2000, n. 1: «Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112» e richiamati in particolare l'articolo 4 «Servizi alla persona e alla comunità. Polizia amministrativa regionale e locale» e il combinato disposto dei commi 11 e 20, che, nel contesto della materia dei servizi alla persona, stabiliscono fra l'altro, in attuazione del principio di sussidiarietà, il concorso alla progettazione e realizzazione del sistema di offerta in risposta ai bisogni dei singoli e delle famiglie da parte di soggetti pubblici e privati, organismi di utilità sociale non lucrativi, organismi di cooperazione, associazioni di volontariato e familiari, fondazioni, cooperative sociali anche attraverso la promozione di iniziative sperimentali e innovative;

Vista la d.c.r. n. 462 del 13 marzo 2002, di approvazione del «Piano Socio Sanitario Regionale 2002-2004» ed in particolare la definizione complessiva di esclusione sociale ivi contenuta, riferita alla multidimensionalità dei fattori che la determinano, di natura economica e sociale in senso lato, ma anche di natura individuale e relazionale;

Considerato che per questa sua caratterizzazione il fenomeno chiama in causa politiche pubbliche diverse, ma è propria delle politiche sociali la responsabilità di costituirsi punto di riferimento, di individuare precocemente le situazioni di fragilità e di rischio e di orientare la programmazione delle risposte destinate a prevenire e contrastare il fenomeno nella sua complessità, promuovendo in una logica di governance strategie di intervento integrate da parte di tutti coloro che operano su questo fronte;

Richiamato il DPEFR 2006-2008 e visto in particolare che al paragrafo 5.2 «Welfare della sussidiarietà» sono specificamente previste politiche di inclusione e integrazione sociale da realizzarsi con il coinvolgimento di tutti gli attori sociali impegnati su questo fronte e in particolare attraverso la valorizzazione della società civile e del Terzo settore;

Considerato che in coerenza con queste disposizioni Regione Lombardia intende promuovere in via sperimentale reti di soggetti e interventi a sostegno delle famiglie italiane e straniere in difficoltà, che abitano in aree disagiate del comune di Milano e nei comuni con fabbisogno elevato dell'Area Metropolitana Milanese, così come definiti nella d.g.r. n. 7/17175 del 16 aprile 2004;

Richiamato l'O.G.R. 2006 «Azioni integrate di promozione e tutela della famiglia» e rilevato quindi il forte interesse della Regione Lombardia per un'iniziativa che intende favorire lo sviluppo di forme di progettazione partecipata e la realizzazione di azioni integrate che coinvolgano operatori del privato sociale, della scuola, dei servizi territoriali e le famiglie che abitano in quei quartieri;

Ritenuto di sottolineare l'opportunità della creazione di reti di soggetti che abbiano l'obiettivo di valorizzare le iniziative e risorse già presenti sul territorio che, nel loro insieme, costituiscono

la ricchezza della città composta di molti quartieri, ciascuno dotato di proprie specificità e identità;

Visto che tale iniziativa si colloca nel solco di precedenti sperimentazioni e progetti innovativi realizzati in questi anni in attuazione di leggi e programmi regionali, nazionali e comunitari, volti a sostenere politiche di inclusione di carattere settoriale o trasversale alle diverse aree di bisogno e che quindi la progettazione sarà chiamata a tenere conto delle azioni già realizzate e del contesto programmatico locale in atto;

Considerato che in questa medesima prospettiva di partecipazione allo sviluppo locale si muove anche la Direzione Generale Casa e Opere pubbliche che, con il Programma «Contratti di Quartiere», sta realizzando in quartieri a prevalente presenza di edilizia residenziale pubblica il risanamento del patrimonio edilizio ed abitativo con un'attenzione a favorire l'inclusione delle persone rientranti nell'area della marginalità sociale, e che pertanto è interesse della Regione Lombardia assicurare una sinergia delle diverse politiche in atto;

Visto il documento allegato A) «Invito a presentare proposte per un concorso di idee. Iniziativa per la promozione della coesione sociale in quartieri periferici disagiati del comune di Milano e nei comuni con fabbisogno elevato dell'area metropolitana milanese. Sviluppo di reti di soggetti, opportunità e interventi a supporto delle famiglie che vi abitano e in risposta ai loro bisogni», comprensivo di due allegati – Allegato 1 «Scheda di presentazione della proposta» e Allegato 2 «Scheda budget» – che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;

Valutato di destinare alla realizzazione di tale iniziativa, secondo le modalità esplicitate nel documento sopracitato un importo complessivo non superiore alla somma di € 1.500.000,00 per il periodo 2006-2008;

Dato atto che all'onere conseguente all'attivazione dell'intervento biennale si farà fronte con le disponibilità dell'UPB 5.2.1.2.87 cap. 5660 del bilancio regionale che saranno disponibili a seguito della reinscrizione nel bilancio 2006 delle somme non impegnate nell'esercizio precedente;

Ritenuto di demandare a successivi atti:

- la costituzione e il funzionamento del Comitato di Coordinamento e della segreteria tecnica di cui all'Allegato A), paragrafo 8,
- l'approvazione e pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia di due distinte graduatorie di cui all'allegato A), paragrafo 8,
- l'emanazione di tutte le successive indicazioni che si renderanno necessarie nel corso dell'iniziativa per garantirne il più corretto ed efficiente svolgimento;

Ritenuto di disporre la pubblicazione della presente delibera sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sui siti web della Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale e della Direzione Generale Casa e Opere Pubbliche;

Visto il d.p.g.r. n. 6923 del 9 maggio 2005, «Nomina del sig. Gian Carlo Abelli quale Assessore alla Famiglia e Solidarietà Sociale»;

Visto il d.p.g.r. n. 6927 del 9 maggio 2005, «Nomina del sig. Gianpietro Borghini quale Assessore alla Casa e Opere Pubbliche»;

Vista la d.g.r. n. 2 del 18 maggio 2005 «Costituzione delle Direzioni Generali, incarichi e altre disposizioni organizzative – primo provvedimento organizzativo VIII legislatura» in cui il dott. Umberto Fazzone e il dott. Franco Finato vengono nominati rispettivamente Direttore Generale della Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale e Direttore Generale della Direzione Generale Casa e Opere Pubbliche;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge

DELIBERA

Per le motivazioni espresse nelle premesse del presente provvedimento che qui si intendono integralmente riportate:

1. di approvare il bando per la realizzazione di progetti finalizzati alla promozione di coesione sociale in quartieri periferici disagiati del comune di Milano e dell'Area Metropolitana Milanese approvando il documento allegato A) «Invito a presentare proposte per un concorso di idee. Iniziativa per la promozione della coesione sociale in quartieri periferici disagiati del comune di Milano e nei comuni con fabbisogno elevato dell'area metropolitana milanese. Sviluppo di reti di soggetti, opportunità e inter-

venti a supporto delle famiglie che vi abitano e in risposta ai loro bisogni», comprensivo di due allegati – Allegato 1 «Scheda di presentazione della proposta» e Allegato 2 «Scheda budget» – che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di demandare a successivi atti:

- la costituzione e il funzionamento del Comitato di Coordinamento e della segreteria tecnica di cui all'Allegato A),
- l'approvazione e pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia di due distinte graduatorie di cui all'allegato A),
- l'emanazione di tutte le successive indicazioni che si renderanno necessarie nel corso dell'iniziativa per garantirne il più corretto ed efficiente svolgimento;

3. di destinare alla realizzazione di tale iniziativa, secondo le modalità esplicitate nel documento sopracitato allegato A) un importo complessivo non superiore alla somma di € 1.500.000,00 per il periodo 2006-2008;

4. di prevedere per la realizzazione dei due progetti che saranno ammessi al finanziamento un rimborso spese fino ad un massimo dell'80% del costo complessivo di ciascun progetto, secondo quanto indicato nel documento Allegato A);

5. di stabilire che all'onere conseguente all'attivazione dell'iniziativa si farà fronte con le risorse dell'UPB 5.2.1.2.87 cap. 5660 del bilancio regionale che saranno disponibili a seguito della iscrizione nel bilancio 2006 delle somme non impegnate nell'esercizio precedente;

6. di disporre la pubblicazione della presente delibera e dell'allegato A) che ne costituisce parte integrante e sostanziale sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sui siti web della Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale e della Direzione Generale Casa e Opere Pubbliche.

Il segretario: Bonomo

_____ • _____

ALLEGATO A)

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER UN CONCORSO DI IDEE

**Iniziativa per la promozione della coesione sociale
in quartieri (1) periferici disagiati del Comune di Milano
e nei comuni con fabbisogno elevato
dell'area metropolitana milanese (2).**

**Sviluppo di reti di soggetti, opportunità e interventi
a supporto delle famiglie che vi abitano
e in risposta ai loro bisogni.**

INDICE

1. Premessa
2. Analisi del contesto sociale e dei fattori di esclusione sociale nelle periferie urbane
3. Coerenza dell'iniziativa con le politiche sociali e per la famiglia promosse dalla Regione Lombardia e con le strategie di inclusione sociale avviate a livello nazionale e comunitario
4. Obiettivo
5. Strategie di attuazione dell'iniziativa
6. Beneficiari e destinatari dell'iniziativa
7. Risorse disponibili e numero di progetti finanziabili
8. Disposizioni e modalità di attuazione dell'iniziativa
 - 8.1 Il Comitato di Coordinamento
 - 8.2 Presentazione e selezione dei progetti
 - 8.2.1 Soggetti titolati a presentare proposte
 - 8.2.2 Indicazioni di localizzazione
 - 8.2.3 Requisiti e caratteristiche del progetto
 - 8.2.4 Scadenza e modalità di consegna delle proposte di candidatura
 - 8.2.5 Scheda per la presentazione della domanda
 - 8.2.6 Comunicazioni in merito all'esito della valutazione
 - 8.2.7 Criteri di ammissibilità
 - 8.3 Criteri e punteggi di valutazione
 - 8.4 Fase di negoziazione e firma del contratto
 - 8.5 Modalità di finanziamento
 - 8.6 Trattamento dei dati
 - 8.7 Informazioni

ALLEGATI

Allegato 1 Scheda di presentazione delle proposte

Allegato 2 Scheda budget

_____ • _____

1. Premessa

La Regione Lombardia intende realizzare una sperimentazione a sostegno di una rete di interventi e opportunità per le famiglie italiane e straniere da realizzare in due quartieri dell'area metropolitana milanese.

La finalità che Regione Lombardia vuole perseguire con questa iniziativa è quella di aumentare il grado di coesione sociale e valorizzare il patrimonio di conoscenza ed esperienza degli abitanti di quei quartieri dove più elevato è il rischio di marginalità, di solitudine, di disadattamento, di violenza e di degrado urbano.

L'iniziativa intende favorire lo sviluppo di forme di progettazione partecipata fra organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, organizzazioni di volontariato, associazioni ed enti di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato, organizzazioni sindacali, enti ecclesiastici, associazioni di inquilini, famiglie liberamente associate e altri enti non profit, enti locali, scuole, servizi territoriali, ASL/AO ed altri enti pubblici presenti sul territorio e promuovere la realizzazione di azioni integrate a sostegno della responsabilità e dei compiti educativi della famiglia, del singolo e della comunità con particolare riguardo a maternità e lavoro, disagio adolescenziale, abbandono scolastico, rapporti tra generazioni e culture differenti, aggregazione.

Questo programma vuole soprattutto valorizzare quelle inizia-

(1) Caratteristica imprescindibile per l'individuazione dell'ambito è la compresenza delle seguenti condizioni:

- prevalente presenza di patrimonio di edilizia residenziale pubblica;
- diffuso degrado delle costruzioni e dell'ambiente urbano;
- carenza e/o obsolescenza dei servizi e delle infrastrutture;
- scarsa coesione sociale e/o marcato disagio sociale e abitativo.

(2) Con riferimento alla d.g.r. 7/17175 del 16 aprile 2004, oltre al Comune di Milano – fabbisogno acuto del capoluogo – l'elenco dei comuni con fabbisogno elevato comprende: BRESSO, CESANO BOSCONI, CINISELLO BALSAMO, COLOGNO MONZESE, CORSICO, CUSANO MILANINO, SESTO SAN GIOVANNI.

tive già presenti o di nuova attuazione che, nel loro insieme, costituiscono la ricchezza della città, una città composta di molti quartieri, ciascuno dotato di proprie specificità e identità, opportunità, risorse umane, economiche e culturali e favorirne la messa in rete.

Ciò che emergerà dalla sperimentazione sarà oggetto di osservazione e studio in funzione di una successiva estensione ad altre aree urbane della Lombardia.

2. Analisi del contesto sociale e dei fattori di esclusione sociale nelle periferie urbane

La famiglia è oggi chiamata a rispondere con profondi adattamenti, anche strutturali, ai cambiamenti socio-demografici in atto nel nostro Paese.

I principali fenomeni che direttamente investono la famiglia e la sollecitano nella ricerca di nuovi equilibri sono: l'aumento della componente anziana, con i problemi legati alla non autosufficienza e al carico di cura ed economico che le famiglie devono sostenere, la contrazione della fascia giovanile della popolazione, il ritardo delle giovani generazioni rispetto all'autonomia dei percorsi di vita, la flessibilità e la precarietà del lavoro, i costi e le difficoltà per una prima sistemazione abitativa, il protrarsi nel tempo delle scelte di coniugalità e di genitorialità, l'aumento dell'instabilità coniugale e la presenza delle famiglie straniere, con tutto il loro bagaglio culturale che richiede un reciproco sforzo di adattamento e integrazione.

La famiglia, pur tuttavia, rappresenta il luogo primario di socializzazione e come tale ha grande spazio e responsabilità nello sviluppo della coesione sociale e per il mantenimento delle relazioni solidali tra generazioni.

L'analisi che si ricava dalla lettura di questo contesto nel suo insieme: rafforza la consapevolezza della centralità della famiglia come soggetto attivo e protagonista nell'ambito delle politiche socio-educative, culturali, ambientali e urbanistiche della città; conferma il razionale del percorso da tempo avviato dalla Regione Lombardia; è di stimolo alla promozione di nuovi e ulteriori interventi diretti a sostenere e potenziare le capacità della famiglia. Una famiglia che agisce per ricercare nuovi equilibri al proprio interno e interagisce con l'esterno per sviluppare reti e iniziative volte ad assicurare il benessere dei suoi membri più deboli (bambini, anziani, disabili) o più a rischio (giovani, adolescenti).

La definizione e l'attuazione di politiche innovative e lo sviluppo di servizi nel contesto della comunità locale, certo rappresentano possibili risposte ai problemi legati alle profonde trasformazioni socio-demografiche cui la famiglia è andata incontro in questi ultimi anni. Tuttavia la valorizzazione delle forme di associazionismo, costituisce un'ulteriore opportunità per favorire politiche innovative volte a rafforzare la coesione sociale. La famiglia «che aiuta» è soprattutto quella che sa unirsi in rete con altre famiglie per rafforzare la sua capacità di azione. Ma per poter aiutare, essa stessa deve essere sostenuta in questo suo importante ruolo.

3. Coerenza dell'iniziativa con le politiche sociali e per la famiglia promosse dalla Regione Lombardia e con le strategie di inclusione sociale avviate a livello nazionale e comunitario.

Per quanto l'idea di sussidiarietà orizzontale sia ormai cultura diffusa in Lombardia, la promozione e l'attivazione di energie e risorse già presenti sul territorio e nella comunità per la realizzazione di una maggiore coesione sociale resta oggi una priorità delle politiche regionali. In questa prospettiva di sviluppo locale, accrescere le potenzialità dei quartieri periferici delle grandi aree urbane, che oggi più di altre realtà si trovano ad affrontare problemi legati all'esclusione sociale, costituisce una azione prioritaria per una crescita integrata della città nel suo complesso.

In questa ottica si sono mosse sia la Direzione Generale Casa e Opere pubbliche che, con il Programma per l'edilizia residenziale pubblica «Contratti di Quartiere», sta realizzando il risanamento del patrimonio edilizio ed abitativo con un'attenzione a favorire l'inclusione delle persone rientranti nell'area della marginalità sociale, sia la Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale, che, nel contesto delle politiche sociali attuate in questi anni, ha posto l'attenzione alla complessità e multidimensionalità dell'esclusione sociale sviluppando diverse iniziative tese a prevenire e contrastare il fenomeno.

Con questo Bando, la Regione Lombardia intende avviare una

sperimentazione a sostegno di una rete di interventi e opportunità per le famiglie italiane e straniere, da realizzarsi in due quartieri dell'area metropolitana milanese come indicati alle note 1 e 2. Tale iniziativa rappresenta uno dei trend innovativi del welfare lombardo e si colloca nel solco tracciato da precedenti sperimentazioni e progetti innovativi di diversa dimensione, realizzati in questi anni con programmi regionali (l.r. 23/1999, l.r. 45/1999), nazionali (legge 328/2000, legge 285/1997, legge 40/98, legge 54/2000), comunitari (EQUAL, URBAN, DAPHNE) o con il finanziamento di fondazioni.

Dalla stessa Commissione europea ci giungono chiare sollecitazioni a combattere e prevenire l'esclusione sociale. Il trattato di Amsterdam, entrato in vigore nel 1999, ha stabilito che la lotta contro l'esclusione sociale deve diventare uno degli obiettivi della politica sociale dell'UE. E ancora, la Commissione europea nella sua relazione annuale sul tema della esclusione sociale invita a non sottovalutare alcuni dei principali cambiamenti strutturali della società che, anche se implicano per la maggior parte della gente cambiamenti positivi, per gruppi particolarmente vulnerabili della popolazione essi possono rappresentare nuovi rischi di povertà e di esclusione sociale, se non si adottano misure politiche appropriate a sostegno di una maggiore coesione sociale.

Nella relazione la Commissione individua una serie di fattori di rischio gravi che accrescono la minaccia di esclusione sociale. Tra questi, la disoccupazione di lunga durata, la dipendenza, a lungo termine, da fonti di reddito insufficienti, impieghi qualitativamente inadeguati, bassi livelli di qualificazione e abbandono anzitempo degli studi, crescita in un ambiente familiare socialmente vulnerabile, handicap, stato di salute precario, tossicodipendenza e alcolismo, arretratezza, a vari livelli, dell'ambiente di vita, precarie condizioni di alloggio, immigrazione, origine etnica e discriminazione razziale.

Gli obiettivi orientati alla strategia europea di Lisbona per la crescita dell'occupazione, il superamento delle disuguaglianze e delle discriminazioni, lo sviluppo di pari opportunità, il contrasto dell'esclusione sociale sono stati recentemente ribaditi dalla Commissione Europea (Rilancio della strategia di Lisbona - marzo 2005). In quel contesto si riafferma che la lotta contro l'emarginazione sociale rientra prima di tutto nella responsabilità degli Stati membri e delle loro autorità nazionali, regionali e locali, e resta una delle sfide fondamentali che la maggior parte degli Stati membri, in maggiore o minor misura, devono affrontare.

Anche a livello locale, le amministrazioni hanno attuato esplicite politiche di sostegno e promozione che hanno dato luogo a interventi e progetti sempre più attenti ai bisogni della popolazione, in uno sforzo complessivo che ha chiamato in causa il privato sociale come partner importante, sia nella rilevazione dei bisogni, sia nella co-progettazione e gestione delle azioni.

Gli stessi Piani di zona, strumento significativo di partecipazione e coinvolgimento delle istituzioni e di tutti i soggetti della società civile che, a vario titolo, intervengono nelle politiche sociali ed economiche di un territorio, impegnano i Comuni a interpretare il proprio ruolo non solo come erogatori di servizi ed opportunità, ma anche di promozione ed attivazione di energie e risorse già presenti nella comunità.

4. Obiettivo

Aumentare lo sviluppo di reti territoriali per interventi, opportunità esperienze che coinvolgono organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, organizzazioni di volontariato, associazioni ed enti di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato, organizzazioni sindacali, enti ecclesiastici, associazioni di inquilini, famiglie liberamente associate e altri enti non profit; enti locali, scuole, servizi territoriali, ASL/AO ed altri enti pubblici presenti sul territorio a favore di famiglie italiane e straniere, con particolare riguardo a maternità e lavoro, disagio adolescenziale, abbandono scolastico, rapporti intergenerazionali, aggregazione.

5. Strategie di attuazione dell'iniziativa

L'iniziativa intende sostenere l'attuazione delle seguenti strategie:

- *innovazione*: connessione di strategie di qualificazione abitativa con strategie di riqualificazione del tessuto sociale, anche in relazione all'attuazione dei Contratti di Quartiere;
- *sperimentazione*: realizzazione di progetti sperimentali in quartieri periferici dell'area metropolitana milanese per i-

identificare le migliori prassi sostenibili di sviluppo locale integrato da diffondere in contesti analoghi nelle periferie della città e sul territorio regionale;

- *empowerment di comunità*: sviluppo di strategie di collaborazione fra le risorse presenti sul territorio in qualche modo concorrenti nel sostegno dei ruoli familiari, attraverso la valorizzazione dei partenariati come soggetti titolati alla presentazione e realizzazione dei progetti e il coinvolgimento di reti come forme di partecipazione e supporto ai progetti stessi;
- *confronto e mainstreaming*: realizzazione di occasioni di scambio delle esperienze in cui far convergere l'esperienza dei soggetti che partecipano alle attività progettuali ammesse al finanziamento, soggetti che stanno realizzando esperienze in altri territori della città o altrove sul territorio regionale, diverse funzioni di programmazione a livello locale e regionale, contributi scientifici, di valutazione e di ricerca;
- *sostenibilità*: ricerca delle condizioni che consentano ai partenariati di consolidare il loro legame e ad altri soggetti di mettersi in rete oltre il biennio di finanziamento dei progetti

6. Beneficiari e destinatari dell'iniziativa

Beneficiari dell'iniziativa sono complessivamente ed indirettamente i cittadini dei quartieri in cui si realizzeranno i progetti sperimentali, chi nel quartiere vive e lavora e che, grazie al progetto, migliorerà la qualità della propria partecipazione alla vita sociale e le proprie competenze a lavorare insieme per il bene comune.

Sono però individuabili come beneficiari diretti tutti quei soggetti o quelle famiglie a rischio di esclusione sociale, nei cui confronti i progetti tendono a promuovere azioni di inclusione, quindi condizioni di appartenenza e di cittadinanza, con particolare riferimento ai bisogni di crescita e di socializzazione di bambini e bambine, adolescenti e giovani e, dal punto di vista della famiglia, bisogni legati al ruolo genitoriale e alla cura del benessere dei figli.

La particolarità dell'iniziativa consiste d'altra parte nel più ampio coinvolgimento dei soggetti interessati ad affrontare il tema della coesione sociale del territorio o del quartiere.

In questo senso è corretto affermare che le stesse famiglie e gli stessi soggetti indicati come beneficiari finali, sono chiamati ad essere parte attiva e possono essere partner di progetto, attraverso le forme consolidate delle loro associazioni.

I partenariati, destinatari delle risorse e attori del progetto, saranno tanto più innovativi quanto più riusciranno a coinvolgere nell'accordo di progetto rappresentanze di quelle stesse fasce di popolazione che maggiormente vivono il rischio di emarginazione o la condizione di disagio (ad esempio associazioni di genitori di bambini disabili, associazioni di genitori separati, comunità straniere cui fa riferimento la popolazione immigrata presente sul territorio, ...).

7. Risorse disponibili e numero di progetti finanziabili

Le risorse programmate ammontano ad un importo complessivo non superiore a € 1.500.000,00.

La sperimentazione finanziaria due progetti nell'area metropolitana milanese, uno in un territorio su cui insiste un Contratto di Quartiere (le informazioni relative sono reperibili sul sito www.casa.regione.lombardia.it), uno in un territorio a prevalente edilizia residenziale pubblica ove non siano in essere Contratti di Quartiere. Saranno definite due graduatorie distinte.

Ciascun progetto potrà godere di un finanziamento non inferiore a € 500.000,00 e non superiore a € 700.000,00 (oneri fiscali compresi ove previsti dalla normativa vigente) e l'entità del finanziamento concesso non potrà comunque essere superiore all'80% del costo del progetto.

Il partenariato deve garantire il cofinanziamento del restante 20% residuo del totale dei costi ammissibili del progetto. Non potranno essere presi in considerazione i promotori che non dimostrino la disponibilità del cofinanziamento. A tale fine si precisa che il cofinanziamento potrà essere conferito sia in denaro, sia attraverso la valorizzazione di risorse umane e strutturali.

Le risorse saranno direttamente assegnate agli Enti capofila dei partenariati prescelti per la realizzazione dei programmi di sviluppo sociale in aree urbane, secondo le modalità previste al successivo paragrafo 8.

Verrà finanziato un solo progetto per quartiere. Se più parte-

nariati insistono sullo stesso quartiere, è opportuno che si costituiscano in un unico soggetto, viceversa le proposte presentate saranno penalizzate in sede di valutazione.

Nell'ambito della quota complessiva di cui sopra destinata all'iniziativa di cui alla d.g.r. di approvazione del presente bando, un importo pari a € 100.000,00 sarà destinato alle attività del Comitato di coordinamento e della segreteria tecnica.

8. Disposizioni e modalità di attuazione dell'iniziativa

8.1 Il Comitato di coordinamento

È la struttura istituzionale che assicura il coordinamento e l'orientamento dell'iniziativa.

Struttura

Il Comitato di coordinamento è composto dai rappresentanti di ciascuna delle seguenti Direzioni Generali della Regione Lombardia:

- Presidenza,
- Famiglia e Solidarietà sociale,
- Casa e Opere pubbliche,
- Giovani, Sport e Promozione Attività Turistica,
- Formazione, Istruzione e Lavoro,
- Culture, Identità e Autonomie della Regione Lombardia

e da un componente dell'Osservatorio regionale sull'esclusione sociale. Nelle more della sua costituzione tale Osservatorio è rappresentato da IReR.

Il Comitato è presieduto dal Direttore Generale della D.G. Famiglia e Solidarietà sociale o da suo delegato ed è affiancato da una segreteria tecnica.

Funzioni

Il Comitato di Coordinamento svolge le funzioni di:

- attuare un piano di comunicazione per la fase di lancio dell'iniziativa;
- curare, attraverso l'istituzione di apposite commissioni tecniche:
 - la selezione delle proposte e la definizione della graduatoria dei progetti ammissibili a finanziamento,
 - la negoziazione con gli enti capofila dei partenariati ammessi,
 - la sottoscrizione della convenzione a cura del Direttore Generale della D.G. Famiglia e Solidarietà sociale e del rappresentante legale dell'ente Capofila del partenariato,
 - il monitoraggio delle sperimentazioni in atto,
 - la valutazione delle attività condotte,
 - la valutazione e l'approvazione delle rendicontazioni sulla gestione finanziaria,
 - il rispetto delle norme contrattuali;
- predisporre e attuare in una logica di mainstreaming un piano per la divulgazione dei prodotti e dei risultati ottenuti dalle sperimentazioni;
- supportare i partenariati nella ricerca di risorse per la sostenibilità nel tempo delle azioni sperimentate con esito positivo.

8.2 Presentazione e selezione dei progetti

8.2.1 SOGGETTI TITOLATI A PRESENTARE PROPOSTE

I progetti possono essere presentati, in qualità di Ente capofila di un partenariato – come descritto nel successivo paragrafo 8.2.5 – dai seguenti soggetti:

- organismi non lucrativi di utilità sociale,
- organismi della cooperazione,
- organizzazioni di volontariato,
- associazioni ed enti di promozione sociale,
- fondazioni,
- enti di patronato,
- enti ecclesiastici.

A cura dell'ente capofila potrà essere presentato un unico progetto per una sola zona di intervento.

8.2.2 INDICAZIONI DI LOCALIZZAZIONE

I progetti dovranno insistere su comuni e quartieri di cui alle note 1 e 2 in cui sono attivi Contratti di Quartiere o comunque siano presenti interventi di edilizia residenziale pubblica.

8.2.3 REQUISITI E CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

In questa sezione vengono anticipati i requisiti di ammissibilità che la proposta dovrà rispettare, pena l'esclusione (che nei paragrafi successivi saranno ulteriormente sviluppati) e i requisiti inerenti la qualità del progetto. Tutte le proposte migliorative rispetto ai requisiti minimi richiesti saranno oggetto di valutazione da parte della commissione selezionatrice, secondo le modalità indicate al successivo paragrafo 8.2.4.

Requisiti di ammissibilità

- Rispetto delle modalità e dei tempi di presentazione della candidatura;
- Rispetto delle indicazioni di localizzazione dei progetti;
- Dimostrazione della coesistenza delle quattro condizioni di cui alla nota 1 in prima pagina
- Possesso dei requisiti e della documentazione indicati dal bando da parte di tutti i partner che sottoscrivono l'accordo e da parte del soggetto capofila;
- Presenza dell'accordo di partenariato;
- Compilazione del formulario in tutte le sue parti;
- Cofinanziamento del partenariato nella misura minima del 20%;
- Previsioni di azioni coerenti con gli obiettivi del bando;
- Previsione della partecipazione alle iniziative promosse dal comitato di coordinamento;
- Previsione delle modalità di rapporto con l'Osservatorio regionale sull'esclusione sociale o – in via transitoria – con i ricercatori IRER impegnati nello svolgimento della ricerca «Città e famiglia. I bisogni delle famiglie nelle periferie metropolitane» di cui alla d.g.r. 8/1476 del 22 dicembre 2005 «IV Provvedimento organizzativo», allegato H programma per le ricerche strategiche 2006;
- Disponibilità esplicita nel progetto al collegamento con il servizio di telefonia sociale di cui alla d.g.r. 7/20760 «Bando per la selezione di un progetto finalizzato all'attivazione di un servizio triennale di telefonia sociale rivolto alla popolazione anziana della regione Lombardia» al fine di rendere attivo un ulteriore punto/servizio di telefonia sociale coerente con le azioni attivate.

Ulteriori requisiti inerenti la qualità del progetto

Saranno privilegiati progetti che:

- si caratterizzino in forme ampie di partenariato tra organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, organizzazioni di volontariato, associazioni ed enti di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato, organizzazioni sindacali, enti ecclesiastici, associazioni di inquilini, famiglie liberamente associate e altri enti non profit, enti locali, scuole, servizi territoriali, ASL/AO ed altri enti pubblici presenti sul territorio, che siano espressione di significativa coesione sociale e perseguano obiettivi di riduzione del fenomeno dell'esclusione sociale;
- esprimano chiaramente l'intento di operare in modo integrato al fine di produrre risultati di cambiamento che impattino nel territorio prescelto anche con l'avvio di attività innovative;
- aggregino all'interno del partenariato una ampia e diversificata rappresentazione di realtà già operanti sul territorio;
- siano strutturati in modo tale da consentire da parte della Regione sia un adeguato monitoraggio delle azioni intraprese fino alla loro conclusione, sia i periodici controlli per la valutazione dei risultati ottenuti e della gestione finanziaria operata.

8.2.4 SCADENZA E MODALITÀ DI CONSEGNA DELLE PROPOSTE DI CANDIDATURA

- Le proposte dovranno giungere al Protocollo Generale della Regione Lombardia, Milano, via Taramelli 20 – orario di apertura al pubblico: dalle 9.00 alle 12.00 dal lunedì al venerdì e dalle 14.30 alle 16.30 dal lunedì al giovedì – in busta chiusa, consegna a mano, entro 60 (sessanta) giorni a partire dalla data di pubblicazione del bando. La busta dovrà indicare nome e indirizzo dell'ente capofila.
- Sulla busta dovrà essere apposta la dicitura: «Direzione Generale Famiglia e Solidarietà sociale – Iniziativa per la promozione della coesione sociale in quartieri periferici disagiati del comune di Milano e nei comuni con fabbisogno elevato dell'area metropolitana milanese».

- La proposta dovrà pervenire in duplice copia cartacea e dovrà essere consegnata anche una copia su supporto elettronico (Floppy o CD ROM). Il documento dovrà essere firmato dal legale rappresentante dell'ente Capofila e sottoscritto dai soggetti costituenti il partenariato.
- Le proposte inviate in altre forme (fax, e mail) saranno escluse.
- Ogni proposta pervenuta successivamente alla data di scadenza sopra indicata sarà automaticamente esclusa anche se la data di registrazione postale della spedizione risultasse precedente la data di scadenza o se il ritardo fosse imputabile al servizio di corriere postale.

8.2.5 SCHEDA PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

È richiesto ai soggetti proponenti di compilare con cura l'apposita scheda di presentazione (allegato 1), in modo da rendere il processo di valutazione il più accurato possibile, di fornire con precisione tutti i dettagli che si ritengono utili per garantire al documento proposto la maggior chiarezza possibile. Particolare riguardo dovrà essere posto nell'evidenziare chiaramente come le azioni prescelte renderanno possibile il raggiungimento degli scopi previsti, i vantaggi che da tali azioni scaturiranno e gli aspetti del progetto di rilevanza per la politica sociale della nostra regione.

Le proposte dovranno essere firmate dal rappresentante legale dell'ente capofila, essere sottoscritte anche da ciascun partner e precisare il nome della persona abilitata a firmare il contratto proposto.

Documenti richiesti in allegato:

- statuto dell'Ente capofila;
- statuto o patti associativi dei soggetti del partenariato;
- scheda di presentazione del progetto debitamente sottoscritta dai legali rappresentanti dei soggetti partner;
- planimetria del territorio in cui si intende realizzare il progetto;
- dati sulla formazione e sulle qualifiche professionali del responsabile del progetto (*curriculum vitae*). Il responsabile del progetto deve avere almeno cinque anni di esperienza nella gestione di progetti regionali, nazionali o transnazionali ed essere dotato di buone attitudini organizzative e di coordinamento;
- lettere di adesione dei soggetti che costituiscono o intendono costituire il partenariato per la gestione del progetto. Le lettere devono indicare il soggetto proponente riconosciuto dal partenariato come Ente capofila responsabile della gestione del finanziamento.

8.2.6 COMUNICAZIONI IN MERITO ALL'ESITO DELLA VALUTAZIONE

Il soggetto proponente verrà informato con comunicazione scritta da Regione Lombardia circa l'esito della valutazione della candidatura sottoposta. In particolare verranno indicati sia le motivazioni di una eventuale esclusione, sia il punteggio attribuito dal Comitato di coordinamento al progetto in questione e la posizione in graduatoria.

È comunque prevista la pubblicazione delle due graduatorie sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

8.2.7 CRITERI DI AMMISSIBILITÀ

Vengono identificati criteri di ammissibilità in relazione alle seguenti aree:

- a) soggetti che possono ricevere il finanziamento o fare parte della rete;
- b) azioni per le quali può essere richiesto un finanziamento;
- c) tipologia di costi che possono essere ammessi a finanziamento.

A) SOGGETTI CHE POSSONO RICEVERE IL FINANZIAMENTO O FARE PARTE DELLA RETE

a.1) L'ente capofila

Il soggetto che presenta la proposta, di seguito definito «Ente capofila», agisce con un mandato ed è rappresentativo di un partenariato già costituito che potrà in fase di negoziazione essere perfezionato e in fase di attuazione essere ampliato, secondo le indicazioni previste nel bando e comunque previa autorizzazione da parte della Regione Lombardia.

L'ente capofila deve:

- dimostrare, al momento della presentazione della proposta, che il partenariato è già costituito attraverso apposite lettere di adesione dei soggetti costituenti il partenariato stesso anche se potrà in fase di negoziazione essere perfezionato e in fase di attuazione essere ampliato, secondo le indicazioni previste nel bando;
- avere la sua sede operativa nella regione Lombardia;
- essere il diretto responsabile per la gestione finanziaria e delle azioni e non agire mediante intermediari;
- fornire informazioni riguardanti la propria esperienza e perizia nello specifico settore di attività. In particolare:
 - dimostrare almeno tre anni di esperienza e perizia nei settori della progettazione, realizzazione e valutazione di progetti e programmi di intervento relativi ai diversi aspetti di integrazione sociale del territorio. Tale esperienza e tale perizia saranno stabilite attraverso la messa a disposizione di un elenco dei principali progetti realizzati;
 - documentare la formazione e le qualifiche professionali del responsabile del progetto (*curriculum vitae*). Il responsabile del progetto deve avere almeno cinque anni di esperienza nella gestione di progetti regionali, nazionali o transnazionali ed essere dotato di buone attitudini organizzative e di coordinamento.

Per ciascuno dei due partenariati selezionati da questo bando l'ente capofila sarà il «destinatario» del finanziamento e sarà l'unico responsabile della sua corretta gestione nei confronti di Regione Lombardia.

a.2) Il Partenariato

L'Ente capofila ha l'obbligo di agire all'interno di un partenariato di soggetti costituito con accordo di partenariato, che potrà in fase di negoziazione essere perfezionato e in fase di attuazione essere ampliato, secondo le indicazioni previste nel bando, in accordo alle seguenti condizioni:

- i soggetti che costituiscono il partenariato devono essere istituzioni pubbliche o enti privati no profit presenti sul territorio che dimostrino di avere una attività affine agli obiettivi del progetto, in particolare possono far parte del partenariato organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, organizzazioni di volontariato, associazioni ed enti di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato, organizzazioni sindacali, enti ecclesiastici, associazioni di inquilini, famiglie liberamente associate e altri enti non profit, enti locali, scuole, servizi territoriali, ASL ed altri enti pubblici
- il ruolo di Ente capofila, con funzioni di contraente principale nei confronti della Regione, viene assunto da uno dei membri del partenariato su designazione dei partner stessi;
- l'Ente capofila deve indicare al momento della presentazione della proposta i soggetti che si definiscono «membri fondatori» del partenariato;
- ciascun componente il partenariato deve essere iscritto nei rispettivi albi regionali qualora esistenti, o comunque deve avere una sede operativa permanente sul territorio della Regione Lombardia;
- i membri fondatori del partenariato hanno l'obbligo di condividere la responsabilità nella gestione delle attività e della quota parte del finanziamento a loro destinate dal Capofila per la gestione delle stesse. A questo scopo il partenariato deve dotarsi di una struttura tecnica permanente, che assicuri la direzione, la gestione efficiente e il coordinamento di dette attività;
- in caso di assegnazione del finanziamento tutti i soggetti aderenti al partenariato dovranno sottoscrivere fra loro una convenzione idonea ad assicurare una corretta attribuzione delle rispettive responsabilità e dei reciproci impegni;
- per partecipare all'implementazione delle attività stipulate nel contratto con la Regione, è necessario essere membri del partenariato. A questo scopo i membri fondatori devono stabilire i criteri di ammissione per l'allargamento del partenariato a nuovi membri (membri associati);
- i partner devono inoltre garantire che i nuovi accessi al partenariato, che saranno possibili per tutta la durata delle attività, previa autorizzazione del Comitato di Coordinamento non interferiscano negativamente sui criteri di efficacia ed efficienza del progetto e all'efficacia generale attesa dal bando;

- un organigramma del partenariato dettaglierà le funzioni di ciascun soggetto che lo costituisce.

a.3) La rete

Non possono essere destinatari di finanziamento i soggetti componenti le reti di riferimento del partenariato.

La natura delle attività previste dall'iniziativa rendono necessario lo sviluppo di reti sociali, costituite da soggetti che appartengono al quartiere o che li svolgono significative attività a carattere sociale, di interesse per la comunità; che sono interessati ai temi dell'iniziativa o che intendono lavorare attivamente per il raggiungimento degli obiettivi ivi indicati.

Nella rete possono essere coinvolti anche soggetti profit in qualità di finanziatori, sponsor, fornitori gratuiti di beni strumentali mobili o immobili.

I membri fondatori del partenariato restano i responsabili dell'organizzazione, dell'animazione e del funzionamento della rete. A questo scopo devono tracciare i ruoli e stabilire i criteri con cui verrà assicurato il corretto funzionamento della rete.

B) AZIONI PER LE QUALI PUÒ ESSERE RICHiesto UN FINANZIAMENTO

b.1) Numero di progetti presentabili

Ogni Ente capofila, rappresentante di un solo partenariato, può presentare un'unica proposta di finanziamento all'interno del presente bando.

b.2) Durata

La durata delle azioni è di 24 mesi dalla data di avvio del progetto che deve essere comunicata al Comitato di coordinamento.

b.3) Aree tematiche

La proposta deve specificare le aree tematiche d'azione prescelte, finalizzate all'aumento della coesione sociale e che perciò rappresentano un interesse per gli obiettivi dell'iniziativa.

Le aree tematiche devono essere identificate tenendo conto:

- dell'interesse che esse rappresentano per la Regione Lombardia, in quanto corrispondenti a reali nodi problematici che affliggono la coesione sociale all'interno del quartiere;
- dei vantaggi, dimostrabili, in termini di sostenibilità nel tempo e di possibile estensione ad altre realtà di quartiere, che le soluzioni adottate portano ai problemi relativi alle specifiche aree tematiche;
- dell'esistenza nel quartiere di esperienze già in atto, che siano di interesse dal punto di vista dei metodi, dei contenuti e dei risultati come possibile soluzione ai problemi incontrati nelle diverse aree tematiche.

L'identificazione delle aree tematiche, ridefinibili nel corso dello svolgimento delle attività programmate, rappresenta la prima ipotesi di lavoro formulata dal partenariato.

Nella progettazione deve essere prevista una quota non superiore al 5% per consentire l'implementazione di nuove azioni e l'allargamento del partenariato, da concordare preventivamente con il Comitato di coordinamento.

b.4) Localizzazione

Le azioni devono essere condotte all'interno del quartiere prescelto.

b.5) Tipologia delle azioni ammissibili

Le singole azioni da sviluppare, di seguito individuate in modo non esclusivo, sono riconducibili a due macro azioni, corrispondenti all'obiettivo dell'iniziativa; le due macro azioni devono necessariamente essere previste nell'ambito di ciascuna proposta progettuale e riguardano:

- 1) da un lato la costruzione, il consolidamento e l'allargamento di legami e relazioni fra i soggetti attivi sul territorio, in una logica di rete e di programmazione partecipata;
- 2) da un altro lato la promozione e lo sviluppo di iniziative e interventi rivolti alle famiglie, di prevenzione e contrasto dell'esclusione con particolare riferimento ai bisogni dei figli nelle diverse età: bambini, adolescenti e giovani.

1) Nel primo caso, a partire dalle esperienze di reti, partenariati, accordi di programma, tavoli di concertazione ecc., eventualmente già sperimentati nel quartiere in cui si realizza il progetto, si tratta di sviluppare azioni:

- di incremento conoscitivo dei problemi percepiti da chi vive e lavora nel quartiere;

- di mappatura e conoscenza delle risorse presenti e attive nel quartiere;
- di promozione di occasioni di incontro e confronto fra gli attori e i portatori di interesse presenti sul territorio;
- di sviluppo di strutture permanenti di coordinamento;
- di avvio o consolidamento di forme di partecipazione ai tavoli istituzionali di programmazione;
- di potenziamento delle realtà e unità d'offerta esistenti sul territorio in funzione della partecipazione al progetto.

2) Nel secondo caso, tenendo in considerazione sia le sperimentazioni già realizzate o in corso, ad esempio in attuazione della legge 285/97, della l.r. 45/99, della l.r. 23/1999, sia l'esperienza maturata da soggetti presenti nel quartiere attraverso la partecipazione ad iniziative e programmi comunitari (orientati alla strategia europea di Lisbona per la crescita dell'occupazione, il superamento delle disuguaglianze e delle discriminazioni, lo sviluppo di pari opportunità, il contrasto dell'esclusione sociale), si tratta di sviluppare azioni:

- di supporto alle famiglie nella gestione dei tempi di vita e di lavoro;
- di sviluppo della solidarietà fra famiglie;
- di valorizzazione della coesistenza tra generazioni come strumento di scambio sociale e di mutuo arricchimento;
- di integrazione delle comunità di immigrati nei diversi contesti di vita sociale (scolastica, abitativa, ricreativa,);
- di promozione dell'accessibilità ai servizi e alle opportunità che il quartiere offre ai suoi abitanti;
- di attivazione o potenziamento di punti di ascolto;
- di attivazione o sviluppo di iniziative di carattere culturale, ricreativo, di incontro, di promozione della convivenza civile;
- di sostegno allo sviluppo di forme di auto mutuo aiuto;
- di coinvolgimento della scuola nelle iniziative di recupero dell'abbandono scolastico;
- di promozione educativa e di accompagnamento all'autonomia;
- di promozione di soluzioni abitative che tutelino gli studenti, il rapporto fra generazioni, l'accoglienza di giovani immigrati.

Il progetto deve prevedere la connessione con il già esistente progetto di telefonia sociale di cui alla d.g.r. 7/20760 del 16 febbraio 2005 «Bando per la selezione di un progetto finalizzato all'attivazione di un servizio triennale di telefonia sociale rivolto alla popolazione anziana della regione Lombardia» e al d.d.g. n. 8631 del 7 giugno 2005 «Bando per la selezione di un progetto in materia di telefonia sociale per anziani in esecuzione della d.g.r. n. 20760 del 16 febbraio 2005: nomina vincitore e assegnazione del finanziamento» reperibili sul sito www.famiglia.regione.lombardia.it, al fine di rendere attivo un ulteriore punto/servizio di telefonia sociale coerente con le azioni attivate, prevedendo nel piano finanziario una quota pari a € 70.000,00.

Il progetto deve inoltre prevedere in tutte le sue fasi modalità collaborative di rapporto con l'Osservatorio regionale sull'esclusione sociale o - in via transitoria - con i ricercatori IREER impegnati nello svolgimento della ricerca «Città e famiglia. I bisogni delle famiglie nelle periferie metropolitane» di cui alla d.g.r. 8/1476 del 22 dicembre 2005 «IV Provvedimento organizzativo», allegato H programma per le ricerche strategiche 2006.

A queste azioni vanno aggiunte quelle da condurre ad opera dell'ente capofila e riconducibili alle sue funzioni di organizzazione, coordinamento, monitoraggio e rendicontazione delle attività del progetto. Sono incluse in questa categoria tutte le attività che ogni partenariato nel complesso deve implementare per assicurare al progetto la necessaria fluidità nella realizzazione e nel raggiungimento degli obiettivi.

C) TIPOLOGIA DI COSTI CHE POSSONO ESSERE AMMESSI A FINANZIAMENTO.

Le tipologie di costi ammissibili sono indicate nella Scheda budget, allegato 2 al presente bando.

Per essere considerati ammissibili, i costi devono essere:

- direttamente legati al conseguimento degli obiettivi di cui al presente bando;
- sostenuti entro il termine iniziale e finale di ammissibilità;
- documentati con giustificativi originali;

- conformi alle leggi contabili e fiscali nazionali;
- sostenuti entro i limiti del preventivo approvato.

Ulteriori precisazioni riguardanti le spese ammissibili, le modalità di pagamento e i controlli, saranno oggetto di successive comunicazioni da parte della Regione Lombardia.

Non verranno comunque riconosciute spese relative all'acquisto e/o ristrutturazione di immobili, nonché opere di straordinaria manutenzione. Come già indicato al paragrafo 7, saranno rimborsate solo spese effettivamente sostenute, quindi verranno esclusi i costi riferibili ad eventuali valorizzazioni.

8.3 Criteri e punteggi di valutazione

Le proposte saranno esaminate e valutate dal Comitato di coordinamento anche con il possibile coinvolgimento di esperti esterni. Tutte le proposte pervenute saranno valutate secondo i criteri che seguono:

Aspetti amministrativi

Verifica che la proposta sia completa rispetto all'elenco fornito.

Ammissibilità della proposta, dei partner e delle azioni

Verifica che l'ente proponente, i partner e le azioni siano ammissibili secondo i criteri indicati nel bando.

Valutazione della qualità delle proposte e valutazione finanziaria

Una valutazione della qualità delle proposte, compresa la valutazione del budget, sarà condotta in accordo con i criteri di valutazione elencati nella Griglia di valutazione qui di seguito mostrata. Due i criteri di valutazione utilizzati: selettivo e premiante.

Il criterio selettivo è inteso come la valutazione delle capacità finanziaria e operativa del proponente. Con essa l'ente Regione vuole assicurarsi che il proponente disponga delle competenze professionali e delle qualifiche richieste necessarie per condurre, potenziamente con successo, a compimento le azioni proposte. Questo criterio viene esteso a tutti i soggetti del partenariato.

Il criterio premiante permette di valutare le proposte su un piano qualitativo in relazione a obiettivi e priorità identificate, e al finanziamento destinato per la realizzazione delle azioni previste, il tutto in funzione di rendere massima l'efficacia complessiva che il bando si propone di raggiungere. Rispondono a questo criterio aspetti come la rilevanza delle azioni, il loro legame con gli obiettivi del bando, la qualità, l'impatto atteso, la sostenibilità e l'efficienza.

Attribuzione del punteggio

I criteri di valutazione indicati di seguito nella «Griglia di valutazione» sono divisi in sezioni e sottosezioni. Ciascuna sottosezione può ricevere un punteggio compreso fra 1 e 5 o fra 1 e 10:

- 1 e 5 secondo la seguente scala di valori: 1 = molto scarso; 2 = scarso; 3 = adeguato; 4 = buono; 5 = molto buono.
- 1 e 10 secondo la seguente scala di valori: 1-2 = molto scarso; 3-4 = scarso; 5-6 = adeguato; 7-8 = buono; 9-10 = molto buono.

Al proponente con punteggio maggiore e comunque superiore o uguale alla soglia di adeguatezza totale in ciascuna delle due graduatorie previste, sarà data priorità nella successiva fase di negoziazione del contratto per l'attribuzione del finanziamento.

In caso di parità di punteggio all'interno di ciascuna delle due graduatorie avrà priorità il progetto che avrà conseguito il maggior punteggio nella sezione 3. Metodologia e, in subordine, nella sezione 4. Sostenibilità.

Nel caso in cui nessun progetto in una delle due graduatorie raggiunga la soglia di adeguatezza totale, potrà essere finanziato il secondo progetto dell'altra graduatoria, purché abbia a sua volta raggiunto la soglia citata.

8.4 Fase di negoziazione e firma del contratto

Alla fase di valutazione seguirà una fase di negoziazione nella quale Regione Lombardia e il partenariato - positivamente valutato - concorderanno in maniera dettagliata i contenuti della convenzione sia nella parte riguardante le attività progettuali che in quella finanziaria (accordo sul programma complessivo e piano dettagliato per i primi 12 mesi). Nella convenzione verranno anche sottoscritte dalle parti i contenuti specifici del monitoraggio e controllo. Al termine del primo anno è prevista una valutazione propedeutica alla definizione negoziata del piano delle attività per la seconda annualità del progetto.

8.5 Modalità di finanziamento

Successivamente alla sottoscrizione della convenzione, verrà erogato un acconto iniziale pari al 10% del contributo complessivo.

Le successive erogazioni avverranno esclusivamente a titolo di rimborso delle spese effettivamente sostenute, comprovate da fatture quietanzate o documenti contabili aventi forza probatoria equivalente.

Resta fermo che il riconoscimento definitivo delle spese, anche se rimborsate, è subordinato all'esito delle verifiche amministrativo-contabili, effettuate dall'amministrazione competente.

Tutte le erogazioni, sotto forma di acconto o di rimborso, saranno subordinate alla stipulazione di polizze fideiussorie a garanzia del finanziamento. Tali polizze potranno ricomprendere l'intero ammontare del contributo regionale, ovvero essere stipulate sui singoli importi richiesti.

Il costo della fideiussione fa parte delle spese ammissibili del progetto.

La Regione Lombardia si riserva il diritto di ridurre il finanziamento qualora i costi previsti nel budget non siano ammissibili, oppure siano ammissibili ma troppo elevati.

8.6 Trattamento dei dati

Il titolare del trattamento dei dati personali rilevati è la Giunta regionale della Lombardia nella persona del Presidente, con sede via Fabio Filzi 22, 20124 Milano.

Il responsabile del Trattamento è il Direttore Generale della Direzione Generale Famiglia e Solidarietà sociale, con sede via Pola 9, 20124 Milano.

La mancata produzione dei dati richiesti comporta l'impossibilità di procedere alla valutazione della proposta presentata.

Ciascun soggetto dei Partenariati che presenteranno proposte nell'ambito della presente iniziativa potrà rivolgersi al responsabile del trattamento per fare valere i suoi diritti come previsto dall'art. 7 del d.lgs. n. 196/2003.

8.7 Informazioni

Per ogni ulteriore informazione, gli interessati possono rivolgersi al numero telefonico 02.6765.3574 dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 13.00 e dal lunedì al giovedì dalle ore 15.00 alle ore 18.00.

ALLEGATI

- Allegato A1 - Scheda di presentazione delle proposte
- Allegato A2 - Scheda budget

GRIGLIA DI VALUTAZIONE	Punteggio massimo	Soglia di adeguatezza
1. Capacità di gestione finanziaria e operativa	20	12/20
1.1 L'ente capofila ha sufficiente esperienza nella gestione di progetti?	5	
1.2 L'ente capofila ha sufficiente esperienza tecnica?	5	
1.3 L'ente capofila ha sufficiente capacità nella gestione finanziaria?	5	
1.4 Sono previste strumenti adeguati di governo del partenariato?	5	
2. Rilevanza	25	14/25
2.1 Quanto è rilevante la proposta rispetto a obiettivi e priorità del bando?	10	
2.3 Con quanta chiarezza sono definiti e strategicamente scelti i soggetti coinvolti (intermediari, beneficiari finali, gruppi target)?	5	
2.4 I bisogni dei gruppi target proposti e dei beneficiari finali sono stati chiaramente definiti e la proposta progettuale li indica in modo appropriato?	5	
2.5 La proposta contiene specifici elementi di valore aggiunto, come approcci innovativi e modelli per buone pratiche?	5	
3. Metodologia	30	17/30
3.1 Le attività proposte sono appropriate, praticabili e coerenti con gli obiettivi e i risultati attesi?	10	
3.2 C'è coerenza nel disegno generale delle azioni? (in particolare, riflette le analisi dei problemi rilevati, prende in considerazione fattori esterni, tiene conto del contesto programmatico locale in atto, prevede indicatori o strumenti di valutazione?)	5	
3.3 Sone adeguati la scelta e il livello di coinvolgimento dei partner e la loro partecipazione nelle azioni proposte?	5	
3.4 Il piano d'azione è chiaro e praticabile?	5	
3.5 La proposta contiene indicatori oggettivamente verificabili per la valutazione dei risultati delle azioni condotte?	5	
4. Sostenibilità	15	9/15
4.1 Le azioni hanno nel loro complesso un tangibile impatto su gruppi target?	5	
4.2 La proposta contiene in sé effetti moltiplicatori? (includendo lo scopo della replicazione e dell'estensione delle azioni e la disseminazione delle informazioni raccolte)	5	
4.3 Sono sostenibili i risultati attesi delle azioni proposte? (le strutture saranno in grado di proseguire le azioni al termine dell'intervento? È previsto nella rete qualche soggetto finanziatore del mondo profit? Come, <i>in loco</i> , saranno fatti propri i risultati delle azioni?)	5	
5. Budget ed efficienza nelle spese sostenute	10	6/10
5.1 È adeguato il rapporto fra costi e risultati attesi?	5	
5.2 Le spese proposte sono necessarie per l'implementazione dell'azione?	5	
Massimo punteggio totale	100	58/100

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER UN CONCORSO DI IDEE.

**INIZIATIVA PER LA PROMOZIONE DELLA COESIONE SOCIALE IN QUARTIERI ⁽¹⁾
PERIFERICI DISAGIATI DEL COMUNE DI MILANO E NEI COMUNI CON FABBISOGNO
ELEVATO DELL'AREA METROPOLITANA MILANESE ⁽²⁾.**

**SVILUPPO DI RETI DI SOGGETTI, OPPORTUNITÀ E INTERVENTI A SUPPORTO DELLE
FAMIGLIE CHE VI ABITANO E IN RISPOSTA AI LORO BISOGNI.**

ALLEGATO 1**SCHEMA DI PRESENTAZIONE DELLE PROPOSTE**

Indicazione del proponente:	
-----------------------------	--

⁽¹⁾ Caratteristica imprescindibile per l'individuazione dell'ambito è la compresenza delle seguenti condizioni:

- prevalente presenza di patrimonio di edilizia residenziale pubblica;
- diffuso degrado delle costruzioni e dell'ambiente urbano;
- carenza e/o obsolescenza dei servizi e delle infrastrutture;
- scarsa coesione sociale e/o marcato disagio sociale e abitativo

⁽²⁾ Con riferimento alla D.G.R. 7/17175 del 16 aprile 2004, oltre al Comune di Milano – fabbisogno acuto dei capoluogo - l'elenco dei comuni con fabbisogno elevato comprende: BRESSO, CESANO BOSCONI, CINISELLO BALSAMO, COLOGNO MONZESE, CORSICO, CUSANO MILANINO, SESTO SAN GIOVANNI.

I. IL PROGETTO**1. Descrizione****1.1 Titolo****1.2 Localizzazione**

Comune, Quartiere(allegare mappa)

1.3 Finanziamento richiesto

Costo totale del progetto	Finanziamento richiesto alla Regione Lombardia
EURO	EURO

1.4 Sintesi progettuale

Massimo 10 linee (indicare: (a) scopo del progetto, (b) beneficiari (c) principali azioni).

1.5 Obiettivi

Massimo 1 pagina. Descrivere le finalità e l'obiettivo specifico del progetto.

1.6 Motivazioni

Massimo 3 pagine. Fornire le seguenti informazioni:

- (a) rilevanza delle azioni sugli obiettivi dell'iniziativa a bando*
- (b) identificazione dei bisogni percepiti nel quartiere*
- (c) individuazione dei gruppi target e stima del numero di beneficiari diretti e indiretti*
- (d) motivazioni della scelta dei gruppi target e delle azioni*
- (e) rilevanza dell'azione in riferimento al target*

1.7 Descrizione dettagliata delle attività

Massimo 9 pagine. Includere il titolo e una dettagliata descrizione di ogni attività diretta a produrre i risultati, specificando il ruolo di ogni partner o membro della rete.

1.8 Metodologia

Massimo 4 pagine. Dettagliata descrizione di:

- (a) metodi di implementazione*
- (b) motivazione della metodologia proposta*
- (c) procedure di valutazione interna*
- (d) livello di coinvolgimento e attività dei partner*
- (e) motivazioni al ruolo assunto da ogni partner*

1.9 Durata e piano di azione

Il piano d'azione per il primo anno di implementazione deve essere sufficientemente dettagliato per fornire una adeguata visione della preparazione e della implementazione di ogni attività.

Per l'anno successivo è sufficiente elencare le principali attività previste.

Utilizzare lo schema di seguito indicato per disegnare il piano d'azione.

N.B. Ciascuna attività può essere realizzata da più soggetti per il cui svolgimento vanno indicate le risorse destinate a ciascun partner

Anno 1 Macroazione 1 - consolidamento e allargamento di legami e relazioni fra i soggetti attivi sul territorio, in una logica di rete e di programmazione partecipata															
Attività	Semestre 1						Semestre 2						Soggetto	Risorse destinate	
	Mese 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12			
Attività (titolo)														partner 1	
Attività (titolo)														partner 2	
Attività (titolo)														partner 3	
Ecc.															

Anno 1 Macroazione 2 - promozione e sviluppo di iniziative e interventi rivolti alle famiglie, di prevenzione e contrasto dell'esclusione															
Attività	Semestre 1						Semestre 2						Soggetto	Risorse destinate	
	Mese 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12			
Attività (titolo)														partner 1	
Attività (titolo)														partner 2	
Attività (titolo)														partner 3	
Ecc.															

2. Risultati attesi

2.1 Impatto atteso

Massimo 2 pagine. Indicare come le azioni si svilupperanno:

- (a) in riferimento ai gruppi target
- (b) in riferimento alla rete

2.3 Effetti moltiplicatori

Massimo 1 pagina. Descrivere le possibilità di replicazione ed estensione dei risultati derivanti dalle azioni programmate.

2.4 Impatto a breve e lungo termine

Massimo 3 pagine. Indicare gli elementi di sostenibilità nel tempo dei risultati attesi sul piano tecnico e finanziario

3. Scheda per il budget

Utilizzare lo schema di cui all'allegato 2 per la durata complessiva del progetto e per i suoi primi 12 mesi

II. L'ENTE CAPOFILA**1. Generalità**

Nome legale	
Acronimo (se presente)	
Indirizzo	
Legale rappresentante	
Responsabile del progetto	
Numero telefonico	
Numero fax	
E-mail	
Sito Internet (se disponibile)	

2. Capacità gestionale**2.1. Esperienza in iniziative analoghe**

Massimo 1 pagina per iniziativa. Fornire una descrizione sufficientemente dettagliata dei progetti a cui l'Ente ha partecipato negli ultimi cinque anni indicando per ogni progetto:

- (a) obiettivo e localizzazione del progetto
- (b) risultati ottenuti
- (c) ruolo ricoperto (capofila o partner)
- (d) costi del progetto
- (e) soggetto finanziatore
- (f) contributo al progetto

2.2 Risorse

Massimo 3 pagine. Fornire una descrizione delle diverse risorse che l'Ente dispone e in particolare:

- (a) disponibilità economica per anno negli ultimi tre anni
- (b) numero di dipendenti suddivisi per ruolo all'interno dell'organizzazione
- (c) disponibilità di sedi o uffici
- (d) altre risorse di rilievo (es. *volontari, enti associati, reti che possono contribuire all'implementazione*).

III. I PARTNER**1. Dati descrittivi dei partner**

	Partner 1	Partner 2
Nome legale		
Acronimo (se presente)		
Indirizzo		
Legale rappresentante		
Referente del progetto		
Numero telefonico		
Numero fax		
E-mail		
Sito Internet (se disponibile)		
Numero di dipendenti		
Altre risorse (volontari ecc.)		
Esperienze condotte in campo sociale		
Ruolo e coinvolgimento nella fase preparatoria		
Ruolo e coinvolgimento nella fase di realizzazione		

	Partner 3	Partner 4
Nome legale		
Acronimo (se presente)		
Indirizzo		
Legale rappresentante		
Referente del progetto		
Numero telefonico		
Numero fax		
E-mail		
Sito Internet (se disponibile)		
Numero di dipendenti		
Altre risorse (volontari ecc.)		
Esperienze condotte in campo sociale		
Ruolo e coinvolgimento nella fase preparatoria		
Ruolo e coinvolgimento nella fase di realizzazione		

eccetera

IV. FIRME DI ADESIONE DEI PARTNER

Ente Capofila

Denominazione dell'Ente

Legale rappresentante

Firma del legale rappresentante

Data

Altri Partner

1

Denominazione dell'Ente

Legale rappresentante

Firma del legale rappresentante

Data

2

Denominazione dell'Ente

Legale rappresentante

Firma del legale rappresentante

Data

3

Denominazione dell'Ente

Legale rappresentante

Firma del legale rappresentante

Data

eccetera

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER UN CONCORSO DI IDEE.

INIZIATIVA PER LA PROMOZIONE DELLA COESIONE SOCIALE IN QUARTIERI PERIFERICI DISAGIATI DEL COMUNE DI MILANO E NEI COMUNI CON FABBISOGNO ELEVATO DELL'AREA METROPOLITANA MILANESE.

SVILUPPO DI RETI DI SOGGETTI, OPPORTUNITÀ E INTERVENTI A SUPPORTO DELLE FAMIGLIE CHE VI ABITANO E IN RISPOSTA AI LORO BISOGNI.

Allegato 2 - Scheda budget

Nome Capofila			
Tipo di costo	Costo primo anno	Costo Totale	Valorizzazione totale
1. Personale dipendente e collaboratori esterni	€ -	€ -	
Retribuzione ed oneri del personale dipendente			
Collaborazioni esterne			
2. Viaggi, vitto e alloggio in ambito nazionale	€ -	€ -	€ -
Spese di viaggio - personale dipendente e collaboratori esterni			
Spese di vitto e alloggio - personale dipendente e collaboratori esterni			
3. Immobili, arredi e attrezzature	€ -	€ -	€ -
Affitto o ammortamento locali			
Manutenzione ordinaria e pulizia locali			
Affitto / leasing / ammortamento arredi			
Acquisto altre attrezzature			
Manutenzione ordinaria attrezzature			
Altro (specificare)			
4. Risorse tecnologiche	€ -	€ -	€ -
Licenze d'uso software			
Affitto / leasing / ammortamento hardware			
Costo delle telecomunicazioni (posta elettronica e internet)			
Manutenzione e gestione risorse tecnologiche			
Altro (specificare)			
5. Costi generali	€ -	€ -	€ -
Illuminazione e forza motrice			
Riscaldamento e condizionamento			
Telefono			
Spese postali			
Cancelleria e stampati			
Altro (specificare)			
TOTALE	€ -	€ -	€ -
CONTRIBUTO TOTALE RICHIESTO			
COFINANZIAMENTO			
DI CUI VALORIZZAZIONE			

